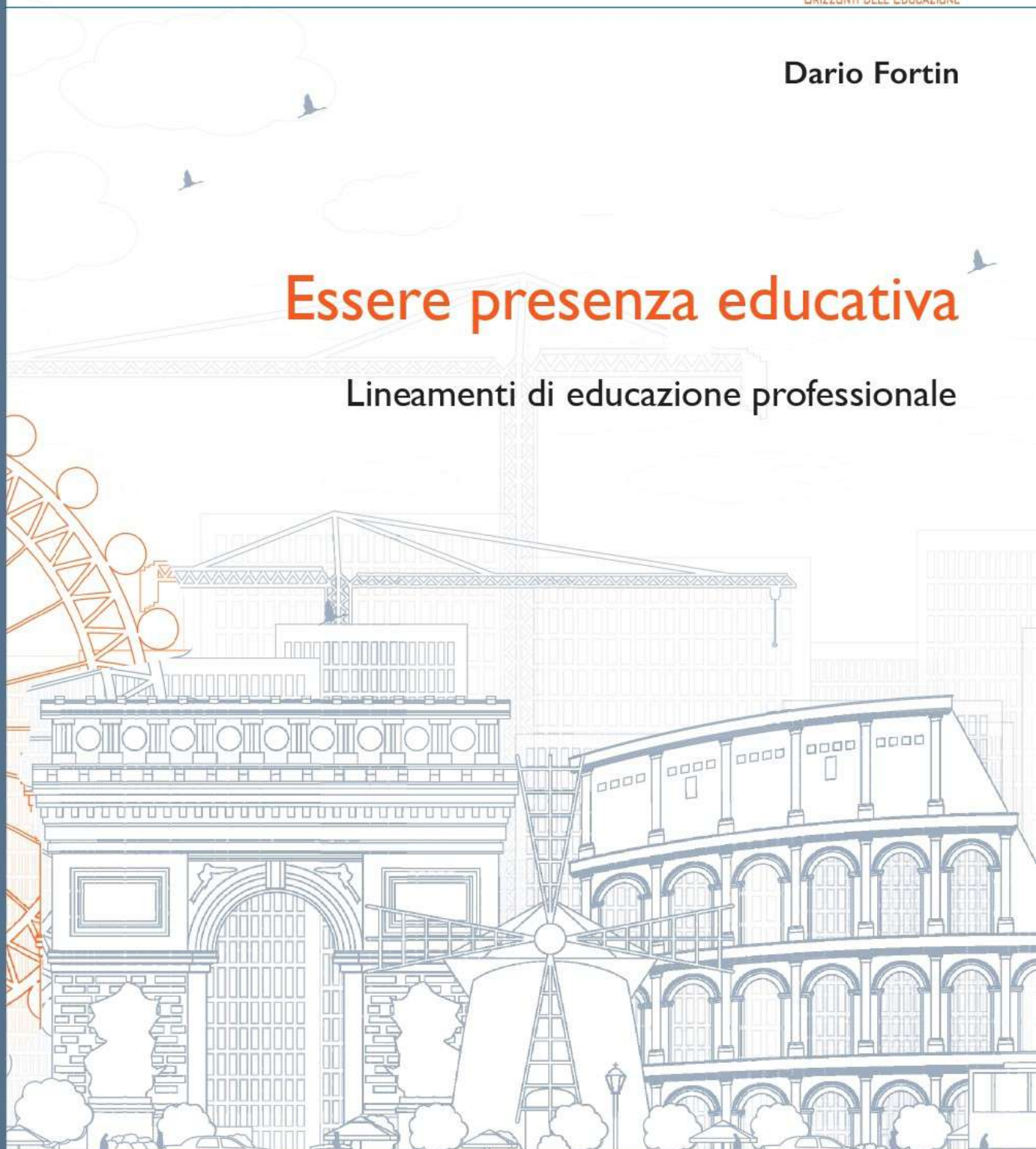


Dario Fortin

Essere presenza educativa

Lineamenti di educazione professionale



Dario Fortin

Essere presenza educativa

Lineamenti di educazione professionale



Indice

Prefazione di <i>Giuseppe Milan</i>	9
Introduzione	
Essere presenza educativa. Lineamenti di educazione professionale	13
Parte Prima Costruire l'identità professionale	
Cap. 1 – Il contesto dell'educazione professionale	23
1.1 Il percorso generativo	23
1.2 Diritti umani violati	73
1.3 Il sistema delle conoscenze	76
Cap. 2 – Educazione professionale: aspetti epistemologici	99
2.1 Ecologia dello sviluppo umano	99
2.2 Tendenza attualizzante	102
2.3 Bisogni e motivazioni	104
2.4 Persona	111
2.5 Pedagogia	113
2.6 Educazione	118
2.7 Cura educativa	119
2.8 Riabilitazione sociale	121
2.9 Politica	125
Cap. 3 – Caratteristiche del ruolo professionale	127
3.1 Dalla centratura sui contenuti alla centratura sulla persona	128
3.2 Il ruolo come "parte"	128
3.3 Promotore della salute	133
3.4 <i>Social work profession</i>	137
3.5 <i>Social Health Educators</i>	138
3.6 Responsabilità etica	141
3.7 Relazione come fondamento	146
3.8 Condivisione come partecipazione	148
3.9 Possibilità come ricerca	149
3.10 Progetto come metodo	150
3.11 Nonviolenza come contenuto	152

Cap. 4 – Primo approccio alla relazione d’aiuto	157
4.1 Le condizioni necessarie e sufficienti per un cambiamento costruttivo della persona	157
4.2 Preparare il setting: tre atteggiamenti di fondo	158
Cap. 5 – Una “bussola” per l’educatore efficace	169
5.1 Punti cardinali	170
5.2 Esplorazione in educazione professionale	172
5.3 Pazientare per “assimilare”	173
Bibliografia (della Parte Prima)	175

Parte Seconda Metodi e tecniche dell’intervento educativo

Introduzione	189
Cap. 6 – Strategie pedagogiche relazionali	193
6.1 L’esperienza dell’altro	193
6.2 L’automonitoraggio	195
6.3 Conoscere le aspettative	197
6.4 La disponibilità tra paure e fiducia	200
6.5 Sospensione del giudizio	203
6.6 Reciprocità come effetto del riconoscimento	204
6.7 Comprensione entropatica	205
6.8 Leggere i fattori determinanti di salute	207
6.9 La sfida della messa alla prova	209
6.10 L’autorevolezza	211
6.11 Autoritarismo vs. <i>Laissez-Faire</i> : approcci e risposte	216
6.12 L’autorevolezza delle “cose concrete”	228
6.13 Un esempio di intenzionalità	229
6.14 Nel transfert pedagogico	230
Cap. 7 – La progettazione educativa	233
7.1 Modelli di progettazione e terminologia	233
7.2 La Pianificazione dell’intervento educativo rivolto alla persona	236
7.3 Attività di accoglienza	237
7.4 Attività di anamnesi	238
7.5 Attività di osservazione	240
7.6 Attività di identificazione delle necessità educative	244
7.7 Attività di presa in carico e cura	255
7.8 Attività di progettazione, programmazione e attuazione	256
7.9 Attività di follow up	264

Cap. 8 – La relazione d’aiuto per il cambiamento	269
8.1 Facilitare il cambiamento, comprenderne le resistenze	271
8.2 Cinque fasi per il cambiamento	272
8.3 Contesti di intervento	277
8.4 Deontologia della relazione d’aiuto	279
Cap. 9 – Competenze di <i>counseling</i> per l’educazione professionale	281
9.1 L’ascolto	282
9.2 Il colloquio d’aiuto	285
9.3 Rischi, ostacoli e barriere alla comunicazione efficace	288
9.4 La riformulazione come comunicazione dell’empatia	294
9.5 Esercizio di riconoscimento della riformulazione	301
9.6 Il messaggio in Seconda Persona o “tu-messaggio”	303
9.7 Il Messaggio in Prima Persona (MPP)	303
9.8 Esercizio su situazioni che richiedono un MPP	307
9.9 L’atteggiamento assertivo	308
9.10 Il cambio di marcia	310
9.11 Fasi di svolgimento del colloquio di aiuto	312
Cap. 10 – Il Lavoro di Rete	317
10.1 Introduzione	317
10.2 Costruire un network sociale	319
10.3 Rete Sociale e Rete di <i>Coping</i>	321
Bibliografia (della Parte Seconda)	327

Parte Terza
Metodologia della formazione

Introduzione	337
Cap. 11 – L’apprendimento e la sua facilitazione	339
11.1 Dieci principi per l’apprendimento	340
11.2 Il facilitatore dell’apprendimento	347
11.3 Apprendimento attivo e passivo	352
11.4 Apprendimento esperienziale e ricerca-azione	355
11.5 Apprendere significativamente	357
11.6 La finestra di “Johari”	360
Cap. 12 – Il lavoro di gruppo	365
12.1 Il gruppo nel lavoro educativo	367
12.2 Educatore come animatore. tra coesione di gruppo e azione sociale nonviolenta	371

12.3	Il training di gruppo	373
12.4	Impegno per il cambiamento, senso di appartenenza e riconoscibilità	376
12.5	Tre aree dei bisogni interpersonali che emergono nei gruppi	378
12.6	Una gerarchia dei bisogni per la salute dell'organizzazione	382
Cap. 13 – Progettare la formazione		385
13.1	La Pianificazione degli interventi formativi di cui al “core competence”	385
13.2	La dimensione economico finanziaria nella progettazione educativa	388
13.3	La prova pratica di progettazione educativa	390
Cap. 14 – L'efficacia dell'<i>experiential learning</i> in laboratorio		393
14.1	Il contesto dell'educazione professionale	393
14.2	La formazione esperienziale in educazione professionale	398
14.3	Il laboratorio di Formazione Esperienziale	405
14.4	Materiali e metodi	408
14.5	Risultati	410
14.6	Considerazioni conclusive	412
14.7	Grafici illustrativi	414
Bibliografia (della Parte Terza)		421
Conclusioni		429
Ringraziamenti		435

ORIZZONTI DELL'EDUCAZIONE

Come dice nella sua Prefazione il prof. Giuseppe Milan il distillato essenziale di questo volume è espresso dal titolo, dove si evidenzia l'imprescindibile legame tra "professione educativa" e "presenza".

In questo sfondo il libro introduce all'ambito disciplinare dell'educazione professionale affrontando principi etici e metodologie di intervento che fanno riferimento sia a risultati di ricerca che a riflessioni nate da esperienza diretta nel campo sociosanitario e della formazione. Prepararsi a svolgere un lavoro educativo in questo settore delicato e complesso richiede un'intensa attività didattica teorica, esperienziale e pratica, in quanto l'attività si rivolge *direttamente* sia a soggetti con importanti fragilità, con problemi di salute mentale, dipendenza o con disabilità e sia alla loro comunità locale. Nella nostra società, infatti, essi sono ancora particolarmente esposti ad emarginazione e disuguaglianze, per cui l'impegno dell'educatore professionale è diretto oltre che alla riabilitazione sociale, anche alla sensibilizzazione della cittadinanza. Per questo le fonti provengono da studiosi delle diverse scienze dell'educazione: filosofi, pedagogisti, psicologi, educatori, medici, social workers e sociologi, ma anche da operatori "apripista" particolarmente motivati, sia laici che religiosi, conosciuti nel nostro Paese e a livello internazionale, che hanno ispirato molti educatori – volontari o professionisti – nell'ultimo secolo. Essi hanno saputo scorgere la necessità della "presenza" quale *modo di essere* in una relazione significativa con sé stessi, gli altri ed il mondo.

Dario Fortin. Professore aggregato in Metodologia dell'educazione professionale al Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento, dove svolge ricerca e insegna Metodi e tecniche dell'intervento educativo e Il ruolo professionale dell'educatore. Precedentemente ha svolto la professione di EP come Coordinatore Generale di Villa S. Ignazio di Trento, una rete di associazioni che si occupano di accoglienza sociale, volontariato e attività di formazione personale e professionale. Per dodici anni è stato responsabile del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA Trentino Alto Adige). È stato direttore di sei edizioni locali dei corsi di formazione CNCA per giornalisti "Redattore sociale", fondatore dell'Ufficio Stampa e della collana "strumenti di formazione" edite da Villa S. Ignazio. Ha inoltre esperienze educative e formative nel campo dei minori, disabilità e salute mentale.